

La fluidità è da anni la cifra naturale di Daniela d'Arielli.

La fluidità come acqua, come pensiero, come visione liquida.

La liquidità come appartenenza, come orizzonte, ma anche come elemento da vivere, luogo di suggestione e creazione.

La liquidità è anche orizzonte, orizzonte magnetico: questo è vissuto in due modi, dalle profondità e dalle attenzioni quotidiane.

D'Arielli ci restituisce la magia di colori nei suoi dipinti e questa fluidità diventa un'immersione di luce, e la nostra posizione rispetto ai suoi dipinti diventa quasi incerta, fragile. Nella mostra a'mare, qui al museo laboratorio, l'artista raccoglie gli ultimi anni delle sue esperienze e affronta, forse per la prima volta, attraverso questo viaggio da Le Havre a Buenos Aires tutto il suo pensiero, tutto il suo domestico, tutta la sua appartenenza e ci restituisce una magia di luci, di piccole perle.

Una magia fatta di attese e di risvegli, di nuovo questo orizzonte, in mezzo all'oceano, da un oblò: il viaggio.

La memoria di 18 giorni di viaggio, su una nave cargo, galleggia statica nel museo come femmina di lucciola, come perle di rugiada, come memoria di miraggi immutati: sempre l'oceano, l'orizzonte e qualche particolare della nostra posizione, dello strumento che ci sorregge dalla gravità.

E, per raccontarci tutto ciò, lei adopera ancora liquidità del tutto speciali: il sudore, le lacrime, l'acqua del mare.

Un magico processo alchemico: queste piccole carte che, sature dei liquidi enunciati, ci rendono le immagini delle foto scattate dall'oblò della cabina dopo il risveglio.

La mostra a'mare è un dono per chi ha voglia di guardare, per chi ha la voglia di uno sguardo profondo e lungo, per chi, guardando anche il nulla, riesce a vedere l'orizzonte: è una mostra bellissima!

In un'epoca giocata molto sull'apparire, sul glamour, capitalista e post duchampiana, l'opera di Daniela è qualcosa di estremamente preziosa.

Silenziosa, questa è una mostra silenziosa. Tutto quello che ha un valore apparentemente oggettivo diventa poca cosa: i soldi, "i liquidi" sono frammenti, coriandoli.

Coriandoli compatti come tre piccole basi a sostenere l'immagine di un passaggio; tre foto lì sotto una lampada, ovvero lo scorrere del tempo, la nave che passa.

Per guardare e vivere questa mostra c'è bisogno di silenzio, di ascoltare i propri passi, di fare delle azioni minime, inchinarsi, guardare la luce, trovare la posizione giusta per guardare quel mare: quell'orizzonte diverso e immutabile.

28 gennaio 2018

Enzo De Leonibus

Fluidity has been Daniela d'Arielli's distinctive trait for years.

Fluidity as water, as thought, as liquid vision.

Liquidity as belonging and horizon, but also as an element to live, an ambit of fascination and creation.

Liquidity is also a magnetic horizon experienced in two ways: from within the depths of the waters and in within her daily concerns.

In her paintings Daniela d'Arielli restores to us the magic of colors and this fluidity becomes an immersion of light; when contemplating her work we are almost caught by a feeling of uncertainty, a glimmering of fragility. In her a'mare exhibition, here at the Museolaboratorio, the artist collects, the experiences of her recent years and perhaps for the first time, through the journey from Le Havre to Rio de Janeiro, confronts all her thoughts, all her domesticity, all her belonging and bequeaths to us a magic of light and little gems.

A magic made of expectations and awakenings. The horizon yet again, in the middle of the ocean, through a porthole; the journey.

The memory of her 18 days of travel on a cargo ship, hovers in the museum as a female firefly, as pearls of dew, as memory of mirages unchanged. Again the ocean, the horizon and some details of our position: the device that shelters us from gravity.

And, in order to tell us all of this, she once more resorts to a very special kind of liquidity: sweat, tears, water from the sea.

It's a magical alchemical process. Saturated with such fluids, these small cards before our eyes the images of the photos taken by the cabin porthole after the awakening.

Her exhibition is a gift for all who want to look, for those who desire a deep and long gaze, for those who, even when they stare into nothingness, can see the horizon. What a beautiful exhibition!

In these capitalist and Duchampian times we live in, when the logic of appearance and glamor rule supreme, Daniela's work is very precious indeed.

Silent. This is a silent exhibition. Everything that has an apparently objective value is reduced to almost nothing; money and "liquids" turn into fragments; confetti.

Confetti as compact as three small bases supporting the image of a passage; three photos underneath a lamp; the passage of time; the passing ship.

To contemplate and experience this exhibition you need silence; you need to listen to your steps, minimize you actions, you need to bow down, look at the light, find the right position to take in that sea; that horizon at once different and immutable.

January 28, 2018.

Enzo De Leonibus